Senegal, da giorni manifestazioni di massa contro l'imperialismo francese: la polizia spara

Da giorni il Senegal è attraversato da forti proteste popolari, iniziate dopo l'arresto di **Ousmane Sonko**, leader del movimento politico *Pastef - Les Patriotes* giunto terzo alle elezioni presidenziali del 2019 e considerato il principale sfidante del presidente in carica Macky Sall. Sonko, leader molto amato dai giovani, che nel suo programma chiede la **fine del neocolonialismo francese**, la nazionalizzazione delle ricchezze naturali del Paese e l'abolizione del sistema del **Franco CFU** (la moneta coloniale che la Francia ancora impone a molti paesi africani) è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale. «Accuse infondate e strumento ormai consolidato contro gli oppositori del presidente Macky Sall» secondo il suo avvocato.

Dall'inizio delle proteste, mercoledì scorso, [la repressione è aumentata](#) insieme alla partecipazione alle manifestazioni, nella capitale Dakar e non solo. Almeno 4 sono gli [attivisti uccisi](#) dalle forze dell'ordine, mentre da parte del governo aumentano i tentativi di neutralizzarle. Una nostra fonte, attivista dell'opposizione, che in questi giorni ha partecipato alle proteste, ci ha dichiarato che «la polizia sta usando **armi e sistemi che in Africa non si erano mai visti** e certamente di fornitura occidentale, come elicotteri ultra moderni e sistemi per schermare il segnale degli smartphone che nei luoghi interessati dalle proteste risultano spesso inutilizzabili». Le forze di polizia e dell'esercito senegalese sono formate ancora oggi dalla **Francia**, che mantiene a questo scopo almeno 400 propri soldati d'istanza nel Paese.